

LUIGI LEHNUS

ANCORA SU CALLIMACO IN P. MICH. INV. 6235

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 91 (1992) 20

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

ANCORA SU CALLIMACO IN P.MICH. INV. 6235

Che c'è di più ἀφάλης di ciò che è reso tale dal gradimento di un dio? Il mortaio dei predoni epiroti ἐῦαδέ τῆ κούρη, come spiega Apollo ai Leucadî (Call. fr. 31c,6 Pf.), e dunque, diversamente dalla corona pur fissata dai chiodi, esso non cadrà ma resterà saldo sul capo di Artemide (fr. 31b-e + Dieg.).

Se, come pare, L.Koenen, W.Luppe e V.Pagán hanno ragione di pensare (in questa rivista, 88,1991,157-64) che conforme P.Mich. inv. 6235 "Kallimachos may have told the αἴτιον of the Apollo episode [rr. 1-7 o 8 del papiro] before Suppl.Hell. 276 [rr. ulteriori]", essi saranno parimenti nel giusto ritenendo che le due storie fossero anche tra loro "intertwined". Il legame fu in effetti intuito da A.S.Hollis, *Class.Quart.* NS 32,1982,117-20, cui spetta il merito di aver divinatoriamente ricostruito la sequenza Diana Leucadia/Teuthis dentro il I degli *Aitia* grazie alle analogie - statua di culto offesa, oracolo riparatore - tra i due episodi. Resta il problema di Suppl.Hell. 276,1-11: ma in P.Mich. 6235 fr. 1,1-7 la duplice menzione di Apollo, cf. Call. fr. 31c,5, e il caratteristico ἀφάλ[λ- (rr. 6-7) lasciano pochi dubbi sull'identità dell'aition che precedette quello di Teuthis.

Milano

Luigi Lehnus